

operosità delle sue libere colonie. Troppo indugiammo, e occorreriguardare il tempo perduto.

Ma siccome non era intento mio di fare un discorso, e troppo già mi son dilungato, così chiuderò questa serie di fugaci osservazioni con cui ho accompagnato una così modesta proposta, rivolgendolo all'onorevole ministro un'ultima raccomandazione.

Io vorrei che egli facesse in modo che questa istituzione degli addetti commerciali (istituzione veramente felice che ha fatto, prima che da noi, così splendida prova nelle colonie germaniche) non venisse lasciata isolata, circoscritta nei suoi semplici rapporti con il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma che fosse invece intimamente legata e collegata a tutta la complessa azione e al nuovo e più moderno indirizzo dei nostri consolati.

Egli potrà mettersi in ciò d'accordo col suo collega degli affari esteri, il quale è ben disposto in questo ordine di idee, onde far sì che il lavoro degli uni e degli altri si integri a vicenda. Bisogna mettere altresì gli addetti commerciali, in relazione diretta con tutte quante le istituzioni che direttamente o indirettamente riflettono il movimento commerciale dell'Italia all'estero, e tenerli in contatto cogli uffici di avviamento al lavoro, che il Commissariato generale dell'emigrazione andrà creando nelle nostre libere colonie delle Americhe. E dica a questi suoi rappresentanti che non abbiano paura di mettersi anche in relazione coi missionari, i quali, lontani dagli strascichi politici lasciati in patria, dimentichi in quelle regioni del *possumus* e del *non possumus*, memori di essere non soltanto missionari, ma anche italiani, possono rendere dei veri servizi alla patria loro. (*Bravo! — Approvazioni*).

Bisogna in una parola armonizzare tutte queste singole forze in una forza sola, far sì che da tanti rivoli esca un getto poderoso, una perenne corrente di simpatie e di scambi che vada dall'Italia verso le sue colonie e ritorni da queste verso l'Italia, ravvivando nella comune solidarietà tutta quanta la vita morale ed economica del nostro paese. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Casciani, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Casciani, relatore. L'onorevole Pantano mi ha invitato a parlare, ricordando la parte che io presi assieme a lui alla discussione del disegno di legge per l'emigrazione. Egli ha ricordato, molto opportunamente, come in

quella legge sia stata introdotta una modificazione, per la quale finalmente è reso possibile ai figli di italiani, residenti nell'Argentina, di poter ritornare nel suolo dei loro padri, senza andare incontro a persecuzioni da parte delle leggi nostre. Questo provvedimento è in armonia con la proposta che oggi fa l'onorevole Pantano, il quale raccomanda all'onorevole ministro, che studi, se per l'avvenire non convenga, per rendere maggiormente stretti i vincoli di fratellanza tra la madre patria ed i figli di italiani, che dimorano da lungo tempo fuori dei nostri confini, ma che pur desiderano di tornare alla patria dei loro padri, non convenga concedere loro qualche borsa di pratica commerciale in Italia, perchè si stabiliscano fecondi rapporti industriali e commerciali col nostro paese.

È una questione della più grande importanza che l'onorevole ministro, con la sua solita larghezza di idee, sono sicuro vorrà studiare. Certo egli dovrà pensare prima ad addestrare i giovani nostri che possano fare onore al nome italiano nei mercati stranieri, cercando di ravvivare la corrente di attività industriale fra la patria nostra e le altre nazioni, ma sarà anche opportuno vedere se non convenga di estendere questo beneficio ai figli degli italiani che dimorano nella Repubblica Argentina. Io vorrei che in questo campo si andasse anche più in là. Se fosse qui presente il ministro della pubblica istruzione vorrei anche raccomandare che nei nostri Istituti ed Atenei si potessero accogliere i figli degli italiani che ora invece di compiere i loro studi in Italia vanno all'estero a completare la loro educazione.

Per queste ragioni accolgo volentieri l'invito dell'onorevole Pantano di unirmi a lui per pregare l'onorevole ministro di studiare questa questione e di vedere se in avvenire possa accogliere, almeno in parte, il pensiero suo. È un problema di molto valore la soluzione del quale potrà avere benefici effetti sul commercio nostro. Il ministro non ha quindi bisogno di ulteriori raccomandazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Bacelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. A ciò che ha risposto l'egregio amico relatore del bilancio aggiungerò che l'obbietto stesso è già da me da non poco tempo accarezzato, e l'onorevole Pantano ne può essere sicuro. Noi, in genere